

### 3. Dai prova di vittoria nella pratica buddista combattendo per la giustizia

DI DAISAKU IKEDA,

VENTICINQUESIMA RIUNIONE DEI RESPONSABILI DI CENTRO, AGOSTO 1998

La seguente affermazione di Nichiren Daishonin è ben nota: «Il destino del Giappone dipende solo da me. Una casa senza fondamenta crolla e una persona senza un'anima è morta. Nichiren è l'anima del Giappone» (*L'apertura degli occhi*, RSND, 1, 686). Che convinzione straordinaria! Leggendo questo passaggio, il presidente Toda dichiarò: «Oggi la Soka Gakkai sta propagando il Gohonzon di Nichiren Daishonin in tutto il Giappone. Se mai la Soka Gakkai fosse distrutta, vorrebbe dire la fine della vera prosperità per il paese». Questo accadeva molti decenni fa.

«La Soka Gakkai è il pilastro e gli occhi del Giappone». Non è un'esagerazione affermare che il destino del Giappone dipende chiaramente dalla Soka Gakkai. Ai tempi del Daishonin c'era un potente e spietato ufficiale che voleva rovinare ed eliminare lui, il pilastro e l'anima del Giappone. Costui non era altri che Hei no Saemon. Quale fu il destino di questo despota?

Hei no Saemon-no-jo Yoritsuna esercitava un potere incredibile. L'amministrazione militare e politica e del governo erano in-

teramente sotto il suo comando. Era il capo supremo del governo militare di Kamakura, che dirigeva in un clima di terrore.

Ma alla fine questo tiranno andò incontro a un epilogo brusco e miserabile.

Nell'aprile del 1293, quattordici anni dopo la persecuzione di Atsuhara, nella quale Hei no Saemon giustiziò tre seguaci di Nichiren, fu tradito, tra tutti, da suo figlio Munetsuna.

Questo figlio lo accusò di ordire una rivolta contro il governo.

Le forze del governo circondarono la residenza di Hei no Saemon e la bruciarono.

Era lo stesso luogo dove erano stati torturati e giustiziati i tre martiri di Atsuhara.

La legge di causa ed effetto è molto severa.

Alla fine, Hei no Saemon e suo figlio minore morirono di una morte miserevole.

Il figlio minore aveva terrorizzato e molestato i contadini di Atsuhara lanciando indiscriminatamente frecce contro di loro. Nei suoi ultimi momenti visse una sofferenza infernale.

Inoltre, più di cento parenti e servitori di Hei no Saemon - il

suo intero clan, che un tempo vantava prestigio e prosperità - andarono tutti in malora.

Il figlio maggiore Munetsuna, invece, che aveva tradito suo padre, fu esiliato sull'isola di Sado. La discendenza di Hei no Saemon fu cancellata del tutto. Le legge causale del Buddismo è inflessibile.

Nikko Shonin parla in toni severi della distruzione del clan di Hei no Saemon, è un passaggio molto famoso. Scrive: «Questo non è un avvenimento comune. Si sono imbattuti nell'effettiva punizione del Sutra del Loto».

Tali eventi occorsero nel dodicesimo anno dopo la morte del Daishonin. Nikko Shonin aveva quarantotto anni e il suo successore, Nichimoku Shonin, ne aveva trentaquattro.

Questa sconfitta dei nemici del Buddha fu sicuramente un solenne risultato dei tenaci sforzi del secondo e terzo patriarca Nikko Shonin e Nichimoku Shonin, leali discepoli del Daishonin che si batterono con lo stesso spirito del loro mentore. La causalità della Legge mistica è inflessibile e infallibile. L'ho imparato direttamente lottando

tra la vita e la morte per propagare il Buddismo del Daishonin, e desidero renderlo chiaro per le generazioni future.

Nel suo famoso scritto *Le persecuzioni che colpiscono il santo* il Daishonin afferma: «Nell'attuale Ultimo giorno della Legge, così come in quelli passati, in un primo momento sembra che i governanti e i sudditi che disprezzano i devoti del Sutra del Loto non subiscano punizioni, ma alla fine tutti finiscono tragicamente». Ciò è ben noto.

Seppure una persona sia capace di commettere un'offesa e scampare alla persecuzione e alla punizione delle leggi del paese, non può sfuggire al giudizio dell'inesorabile funzionamento di causa ed effetto della Legge mistica. Non ci si può nascondere neanche scappando per tutta l'eternità. La Legge buddista di causa ed effetto è molto severa.

Ecco perché il Buddismo riguarda la vittoria, il mostrare la prova concreta.

Il presidente Makiguchi dichiarava sempre che questa è la vita stessa, l'essenza di una religione. Era una grande persona. Sapeva che fare chiarezza su giusto e sbagliato, bene e male, avrebbe «ribaltato attaccamenti e suscitato dubbi» nella mente delle persone e fornito un'opportunità di risvegliarle alla verità. Tali sforzi coincidono con un coraggio e una compassione genuini.

Sembra che il presidente Makiguchi sottolineasse spesso l'importanza di questo punto.

Asseriva che «Più duramente combattiamo, più forti diventiamo e più rapidamente appare la prova della vittoria nella nostra pratica buddista».

Nella *Raccolta degli insegnamenti orali*, a proposito del significato di *kudoku* o beneficio, il Daishonin dice: «*Ku* significa eliminare il male, mentre *doku* si riferisce alla virtù che si acquisisce nel portare il bene». Benefici incommensurabili non appaiono se non combattiamo e

sconfiggiamo i nemici del Buddismo. Ecco per quale motivo il Daishonin ci esorta a propagare questo Buddismo e a lottare. I benefici non compaiono senza fronteggiare gli avversari.

Il signor Makiguchi era un mentore interessante.

L'organizzazione, a quel tempo, era piccola e aveva pochi nemici, perciò spronava i membri a invitare oppositori. Oggi ne abbiamo molti, anche senza cercarli. Afferma il Daishonin: «Se supponiamo il grado di benefici in base al grado di punizione, allora non ci sono dubbi che i miei seguaci godranno di buona fortuna superando i dieci titoli onorifici del Buddha» (. La nostra fortuna è la stessa di quella del Buddha. Il Daishonin sta dichiarando questo.

Voi che state portando avanti il volere del Buddha condurrete vite brillanti, aumentando benefici e buona fortuna.

Questa è la promessa del Daishonin.

E allora diamoci da fare!